

## CORSA A ROMA LE POLEMICHE

**DAL 2004**

I locali del palazzo nel cuore della città erano stati dati in uso per l'attività di partito


**STOP**

Qualche giorno fa il ritiro delle chiavi aveva alimentato molte illazioni

**A PORTOGRUARO** Il senatore uscente, non ricandidato: «Ho sentito aria di strumentalizzazione»

# Pdl agitato, sede chiusa e riaperta

*Paolo Scarpa aveva deciso di "sfrattare" la sezione che ospitava nel suo palazzo, poi il ripensamento*

Teresa Infanti - Maurizio Marcon  
PORTOGRUARO

Per la candidatura mancata prima fa volare gli stracci, poi ritira tutto in buon ordine. Paolo Scarpa Bonazza Buora, senatore del Pdl, presidente uscente della Commissione agricoltura di Palazzo Madama, parlamentare dal 1994, un fedelissimo di Berlusconi, dopo cinque legislature, sembra non avesse presa bene la mancata deroga per la sesta legislatura. E così, secondo i "maligni", per la delusione chiude la sede del Pdl di Portogruaro, ospitata al pianterreno di un palazzo rinascimentale di via Martiri, giusto di fronte al trecentesco Municipio. La posizione più in vista della città sul Lemene. Locali dati in uso gratuito al partito di Berlusconi dal 2004, dopo che in passato avevano ospitato la storica edicola-tabaccheria del centro, a fianco del bar Squerzi, altro "monumento" della città. Tutta Portogruaro si è così messa a parlare. Forse anche a sparlare e «strumentalizzare politicamente». Dopo avere ritirato, qualche giorno fa, le chiavi al fido Pietro Rambuschi, consigliere comunale del Pdl, che gestiva e apriva la sede come fosse il salotto di casa, ieri sera la retromarcia: chiavi restituite e sede riaperta.

Il senatore Scarpa smentisce così ogni possibile illazione. «Comprendo - dice - che dopo 5 legislature fosse giusto lasciar spazio al ricambio e per questo non posso che accettare serenamente la scelta fatta da Berlusconi. Ho preferito rinunciare alla candidatura alla Camera in sesta posizione del Collegio Ve-



**USCENTE** Il senatore Paolo Scarpa Bonazza Buora: 5 legislature

neto 2 per lasciar spazio e visibilità a qualche giovane. La mia amicizia con Berlusconi non è minimamente scalfita.

Per quanto riguarda i locali a pianterreno del palazzo di via Martiri che concedevo in uso gratuito al partito dal 2004, si

tratta di una proprietà di famiglia, in particolare di mio padre e mia zia, che è stata messa in vendita. Il papà e la zia, due persone anziane, hanno deciso di disfarsi del palazzo, un edificio particolarmente degradato e bisognoso di un intervento, per non avere preoccupazioni». «Da quest'anno - spiega il senatore Scarpa - il premio dell'assicurazione sarebbe stato particolarmente elevato proprio perché il pianterreno è abitato, per questo avevamo deciso di ritirare le chiavi. Vista però la strumentalizzazione che stava montando abbiamo deciso di tornare sui nostri passi».

Felicissimo si dice Rambuschi. «In questi giorni di chiusura - dice - sono state fatte delle pulizie a fondo, per cui ora la sede è ancora più bella, pronta a iniziare al meglio le iniziative della campagne elettorale».

© riproduzione riservata

## I bossiani chiedono chiarezza sui criteri

VENEZIA - (m.dori) Ancora bocche cucite in casa Lega per bossiani e militanti storici dopo lo smacco delle candidature per le prossime elezioni. L'epurazione della vecchia guardia ha suscitato forti malumori all'interno del partito, soprattutto in casa veneziana. Il deputato uscente Corrado Callegari è stato infatti relegato in dodicesima posizione, di fatto condannandolo a restare fuori dai giochi. Fuori dalla lista dei candidati il sindaco di Musile di Piave, Gianluca Forcolin, anche lui deputato uscente. Diverso il discorso per Sabina Fabi, consigliere provinciale e già vicesindaco di Scorzè, che è stata inserita al quinto posto della lista per il parlamento. Anche la Fabi è un deputato uscente, ma in parlamento era entrata solo lo scorso febbraio, in sostituzione di Luciano Lussin.

All'orizzonte si profila un regolamento di conti in piena regola, a meno che la Lega non riesca a ricompattare i delusi e a guardare avanti con coesione. Nei prossimi giorni dovrebbe apparire tutto più chiaro, visto che si dovrebbe tenere un incontro tra gli scontenti, dal quale probabilmente emergerà una posizione unitaria. Con ogni probabilità il fronte dei delusi chiederà spiegazioni a Tosi, soprattutto per sapere quali criteri ha seguito la segreteria del Carroccio nello stilare le liste elettorali.

### IN VIA TRIESTE

## La nuova sezione di Fratelli d'Italia apre i battenti nella "rossa" Marghera

*Il capolista della lista di Crosetto-Meloni è Raffaele Speranzon*

Mille 570 firme raccolte in tutta la provincia. Di cui 700 solo a Venezia. In tanti hanno dimostrato di voler sostenere le liste di «Fratelli d'Italia», il nuovo movimento nato dal «gigante» Guido Crosetto e «la bambina» Giorgia Meloni, entrambi «transfughi» del Pdl. Un entusiasmo, «ne servivano molte meno», sorride il capolista alla Camera dei Deputati, Raffaele Speranzon, che è stato confermato ieri sera, a Marghera durante l'inaugurazione della nuova sede di via Trieste 2 di «Fratelli d'Italia», gremita per l'occasione. Un taglio del nastro simbolico nella «rossa» Marghera cui ha voluto partecipare Guido Crosetto, malgrado la febbre a 39. Ma l'onorevole, capolista per «Fratelli d'Italia» in tutte le regioni al Senato («Ma - precisa - se non vengo eletto nella mia regione, il Piemonte, vado a casa») non ne risente. «Un partito non deve poggiare su un grande leader che può perdere il suo carisma, ma - sottolinea Crosetto - su una base di migliaia di persone: la politica deve rappresentare la possibilità dell'ultimo di restare in contatto con quanti arrivano in Parlamento e in Senato.» Dove dovranno portare istanze «di buon senso», prima fra tutte il fatto che il «pubblico funzionario se potrà cacciare il dipendente che non lavora». Non aspetta domande in merito. Lo dice, senza mezzi termini, al suo fianco Paola Frassinetti, vicepresidente della Commissione Cultura della Camera e lo stesso Speranzon - il motivo che lo ha spinto a togliersi la



«casacca» del Pdl. «Sono stato l'unico a contestare i provvedimenti di Monti (»I quattro miliardi dell'Imu - attacca - sono serviti per pagare il debito del «Monte dei Paschi di Siena»). Se si vuole far politica, non si possono avere scheletri nell'armadio». Nella sala molti candidati - tra cui il consigliere municipale Lorenzo Toffanin ed il più giovane, classe 1987, candidato Andrea Selva Volpi. E se Speranzon annuncia la costituzione di «Fratelli d'Italia» in Comune con Cavaliere e Costalonda, Crosetta incalza: «O salviamo le piccole e medie imprese, o l'Italia muore».

Giacinta Gimma

© riproduzione riservata

### IL PARLAMENTARE



«Giusto dare spazio ai giovani Resto amico del presidente Berlusconi»